

Carissimi sacerdoti e carissimi fedeli,

il Decreto della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* in data 20 marzo stabilisce alcune norme per la celebrazione del Triduo della settimana santa in queste dolorose circostanze create dalla diffusione del coronavirus (Covid-19). Non può che essere recepito anche nella nostra Diocesi.

Tale Decreto stabilisce:

1. La Messa crismale del Giovedì Santo può essere rimandata dal Vescovo diocesano ad altra data.
2. La Messa in *Coena Domini* può essere concelebrata dai sacerdoti nelle diverse chiese parrocchiali senza la presenza dei fedeli, omesse la lavanda dei piedi e la processione del Santissimo Sacramento che andrà riposto nel tabernacolo.
3. Il Venerdì Santo può essere celebrata la Passione del Signore senza la presenza dei fedeli.
4. Per la Veglia pasquale valgono le stesse disposizioni. Viene omessa l'accensione del fuoco e la processione iniziale. Previsto solo il rinnovo delle promesse battesimali.
5. Le processioni della Settimana Santa possono essere rinviate al 14 e 15 settembre.

In conseguenza di ciò:

1. ogni sacerdote potrà, come stabilito nel Decreto, celebrare i riti della settimana santa nella chiesa parrocchiale, ma senza fedeli. Si invitino i fedeli a partecipare attraverso i vari mezzi di comunicazione sociale.
2. La santa messa crismale viene spostata a data da stabilirsi. Mi piacerebbe si potesse celebrare per la Pentecoste, ma nelle incertezze attuali è difficile fissare una data precisa e forse fine maggio è troppo presto. Quando sarà possibile fissare una data precisa verrà comunicato per tempo.
3. La Via crucis del venerdì santo che nelle varie parrocchie viene vissuta con partecipazione lodevole di molti fedeli, venga spostata, come indicato, il 14 o 15 settembre in occasione della festa della santa croce.
4. Per quanto riguarda la confessione pasquale: nell'impossibilità di poterla celebrare nel sacramento, si raccomanda almeno una confessione spirituale dei peccati davanti al Signore, possibilmente come momento di richiesta di perdono vissuto insieme in famiglia.

Ancora una volta ci è chiesto un sacrificio notevole, che tuttavia facciamo volentieri se giova a proteggere la salute nostra e soprattutto quella dei nostri fedeli. Non potremo manifestare la gioia della risurrezione facendo festa insieme, certamente faremo festa però con nostro Signore. Esortiamo i fedeli a festeggiare la Pasqua con forme solenni in famiglia. Si trovino anche modalità di manifestare vicinanza e solidarietà a chi si trova nella solitudine e a tutti coloro che stanno lottando in vari modi (malati, personale sanitario, forze dell'ordine, volontari...) a causa del coronavirus (covid-19).

Il Signore vi benedica, sia la nostra forza e ci accompagni sempre anche nelle difficoltà.

San Benedetto d.T., 21 marzo 2020

✠ Carlo Bresciani  
Vescovo